

# **RELAZIONE DI ANGELO SOTTANIS**

## **FILLEA LIGURIA GENOVA 24GENNAIO 2006**

Care Compagne, Cari Compagni,

Teniamo oggi la riunione del direttivo regionale, scaturito dai quattro Congressi Provinciali.

Questa struttura è istanza di secondo livello della Fillea, così come è stabilito dallo statuto nazionale. L'art. 8 dello statuto dice che " la Fillea Regionale è una struttura elettiva di secondo livello congressuale, eletta dai congressi territoriali della categoria con il meccanismo del Pro-quota".

Sarà compito di questo organismo a fine lavori eleggere con voto segreto il Segretario Generale della Fillea Regionale e il collegio dei sindaci revisori per il prossimo mandato congressuale.

A me tocca riassumere il lavoro svolto in questi 4 anni e voglio partire proprio dagli ultimi mesi.

Da settembre vi è stato un impegno straordinario da parte di tutti i compagni che operano nei comprensori per preparare gli integrativi provinciali degli edili, per lo sciopero generale del 25 Novembre e per organizzare la discussione delle tesi congressuali del XV CONGRESSO della CGIL.

In Liguria sono stati consegnati alle commissioni elettorali delle camere del lavoro 95 verbali di assemblee; sono stati coinvolti oltre 2000 lavoratori iscritti alla Fillea.

La partecipazione ha superato il 20% dei nostri iscritti che erano 9465 a dicembre 2004.

E' senza dubbio un dato che rileva la volontà di partecipazione alle decisioni della nostra organizzazione, in un contesto dove la media di dipendenti per azienda è di circa 3 lavoratori.

La Fillea è cresciuta in quattro anni di 1000 iscritti, di cui 500 a Genova con una presenza di immigrati che è passata da poche unità a oltre il 27% degli iscritti. Questi risultati sono il frutto del lavoro svolto nei territori e dello sforzo della stessa Fillea Nazionale che li ha sostenuti con il progetto under 30.

E' da valorizzare il fatto che la crescita è avvenuta in un contesto di forte rinnovamento del quadro dirigente di tutte le provincie ; con la sola eccezione del compagno Moulay; quattro anni fa sono stati eletti i nuovi segretari provinciali Venanzio Maurici a Genova, Costanza Florimonte a Imperia, Mario Recagno a Savona ed io stesso al Regionale.

Oggi possiamo dire che le scelte fatte nel vecchio congresso sono state scelte importanti e sono state sino ad oggi tutte riconfermate, credo anche a riconoscimento del buon lavoro svolto.

Va riconosciuto ad ogni compagno che nella stesura della relazione ha fatto emergere la parte migliore delle sue capacità.

Le relazioni le ho volute rilegare in un unico volume che vorrei Vi restasse anche come documento di lavoro per i prossimi 4 anni.

Ogni relazione ha una sua particolarità e riassume il lavoro svolto in questi anni, ed esse si completano a vicenda, dando uno spaccato approfondito dei temi affrontati ( **DURC, LAVORO NERO, PROTOCOLLI D'INTESA CON ENTI LOCALI, SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO, IMMIGRAZIONE, ENTI PARITETICI, ANALISI SETTORIALE LEGNO, CEMENTO, LAPIDEI, INFRASTRUTTURE E FINANZIAMENTI PUBBLICI**) e delle sfide che ci attendono in futuro.

Questa completezza di analisi mi esime dall'intervenire sugli stessi temi trattati nei congressi provinciali, lasciandone a Voi la lettura.

Voglio solo ricordare che la sfida che ci attende nei prossimi anni è di puntare sempre di più sul lavoro sicuro e di qualità, in presenza oggi di un 30% di lavoratori immigrati e in prevalenza giovani.

In questo contesto riprogettare il paese diventa ancora di più necessario, con l'elaborazione di una proposta che indichi il terreno su cui si può ricostruire un nuovo sviluppo economico e civile dell'Italia.

Bisogna bloccare e invertire i meccanismi distorsivi e degenerativi che ci hanno portato in una crisi gravissima di stagnazione e di declino e di aggravamento delle disuguaglianze sociali.

Berlusconi ha trascurato volutamente il sistema industriale, la ricerca, la formazione, ha attaccato l'indipendenza della magistratura proclamando se stesso i suoi amici vittime dei magistrati e della guardia di finanza; ha approvato una controriforma fiscale togliendo la progressività, ha introdotto la devolution usando la costituzione come merce di scambio politico con la Lega, ha legalizzato il ricatto nel rapporto di lavoro degli immigrati e li ha usati come entrata fiscale per coprire i buchi di bilancio e falsificare i dati occupazionali. Ha istituzionalizzato i condoni fiscali distruggendo quel poco di cultura che si era costruita sull'evasione e l'elusione; ha perpetuato una politica discriminatoria verso i lavoratori, ha abbandonato qualsiasi controllo dei prezzi nel momento in cui serviva la massima vigilanza per l'introduzione dell'Euro, ha tagliato con le ultime finanziarie le risorse verso gli enti locali, cancellando qualsiasi possibilità di manovra verso i più bisognosi.

Berlusconi ha scelto l'ideologia e le pratiche liberiste di Bush; ha scelto di portare le nostre truppe in Irak, ha approvato nove leggi "ad personam".

Noi ci rivolgiamo a tutte le forze politiche, sindacali e imprenditoriali che avvertono la nostra stessa necessità di un cambiamento di rotta per un obiettivo di un nuovo modello di sviluppo.

Questo modello deve perseguire la qualità delle produzioni, fondarsi sulla partecipazione democratica, sulla legalità, sul piano del riconoscimento dei diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Interrogiamoci anche quanto tutto questo sia urgente a fronte degli ultimi arresti e delle dimissioni del governatore della " Banca d' Italia".

Il nuovo governatore Mario Draghi, dovrà subito affrontare i problemi sorti nel mondo bancario, gli intrecci tra politica e affari, la riforma della stessa Banca d' Italia e la tutela del sempre più bistrattato risparmiatore; sarà anche chiamato a suggerire terapie per risolvere il dissesto dei conti pubblici e della nostra bilancia commerciale.

Noi vigileremo, chiedendo a Mario Draghi di trovare soluzioni più convincenti della stanca litania dei tagli sul welfare e sulle prestazioni previdenziali.

Non dobbiamo tacere sulla nuova questione morale che vede coinvolta l'Unipol, compagnia assicurativa del mondo della Cooperazione che ha un rapporto privilegiato con la stessa CGIL.

(Dovete comunque sapere che dal 2001 la stessa CGIL aveva abbandonato il posto che aveva nel consiglio di amministrazione dell' Unipol.)

Al contempo non mi convincono quelli che solo oggi si accorgono dei comportamenti “ fuori dalla nostra etica” e gridano al tradimento dei valori della solidarietà.

Etica, responsabilità, solidarietà sono valori che vanno coltivati sempre, non solo quando si scoprono le malefatte; quando la logica del mercato senza regole ha cambiato la stessa natura della cooperazione. Io non sono malato di moralismo, non me la sento di buttare tutto in politica e di pensare che tutto ciò che sta emergendo sia l'inevitabile confronto della battaglia elettorale.

Noi vogliamo continuare a pensare che dobbiamo essere sempre diversi, sempre alternativi a chi sistematicamente infrange le leggi, mente spudoratamente ai giudici, scampa condanne sul falso in bilancio, intesta società nei paradisi fiscali ai figli, cambia la legge elettorale a tre mesi dal voto, ha tentato di abolire lo statuto dei lavoratori, ha costruito un esercito di oltre 2 milioni di precari.

Voglio che la gente che rappresentiamo sappia che noi siamo alternativi nei costumi, nel sociale, nel privato, nella finanza, in politica non per opportunismo, ma per una scelta netta di campo.

Per questo riprogettare il paese è un concetto “ pesante” che chiarisce le proporzioni della crisi in cui versa il paese e che noi denunciavamo da quattro anni.

Il cantiere qualità, il nostro laboratorio dove stiamo provando a riprogettare un pezzo di paese ci porta ad interrogarci se ciò è possibile senza una attenta analisi, senza riprogettare lo stesso sindacato.

Il sindacato non compare nei temi: lavoro, sapere, diritti, libertà e neanche nella parola d'ordine della Fillea “ **Diritti Senza Frontiere**”; possiamo dire che aumentano gli iscritti alla Fillea anche in Liguria ma non aumentano quanto è aumentato il settore.

La CISL parla di sorpasso della CGIL nei lavoratori attivi, Cosa sta succedendo?

In edilizia sono registrati nelle casse edili almeno un 30% di lavoratori immigrati e noi ne abbiamo intercettati il 25 / 27%, abbiamo capito per tempo questo fenomeno, ma ciò non è ancora sufficiente. Su questo terreno siamo in contrasto spesso sulle stesse scelte compiute dalla confederazione sugli immigrati.

Io sono tra coloro che non condividono la proposta di un dipartimento immigrati in CGIL perché penso che essi siano dei lavoratori che devono trovare le risposte dei loro problemi nelle categorie nei contratti di lavoro e negli integrativi ed usufruire dei servizi della CGIL al pari di tutti gli altri lavoratori.

Intere categorie stanno cambiando o hanno già cambiato la loro composizione degli iscritti; entro il prossimo congresso saranno a maggioranza composte da lavoratori immigrati mentre in CGIL ci

dividiamo sui modelli organizzativi. Abbiamo la sindrome del pendolo “ tutto sui servizi o tutto in categoria”. Credo che servano categorie radicate sui posti di lavoro e sui territori, con buoni servizi confederali, “ **non sono neutre le risposte e i tempi per risolvere i problemi dei lavoratori**”.

Serve ridefinire il rapporto tra politiche organizzative e risorse a disposizione; in Fillea non vedo sprechi di risorse; non sempre è così in confederazione, senza voler generalizzare perché so benissimo che anche in Liguria ci sono strutture di categoria e confederali che vivono in perenne difficoltà; insieme confederazione e categorie dobbiamo costruire nuovi livelli di partecipazione per respingere il modello di una nuova frammentazione del lavoro, del sapere, della professionalità basato su una scarsa tutela dei diritti con nuove forme di ricatto verso i lavoratori immigrati, siano essi con o senza permesso di soggiorno ( **va cancellata la Bossi Fini**, il permesso di soggiorno deve essere svincolato dal rapporto di lavoro, debbono essere regolarizzati tutti i lavoratori che stanno lavorando in nero e lo possono provare).

Il nostro cantiere di qualità sarà anche il cantiere del nuovo sindacato multi-etnico e noi sapremo rappresentarlo anche in Liguria con una presenza qualificata di dirigenti immigrati. La Fillea di La Spezia, Genova, Savona, Imperia sono già oggi un modello per la CGIL e per la Fillea Nazionale. La Fillea in Liguria è nella condizione, se vorrà, di avere il primo segretario regionale immigrato. La mia non è una proposta di candidatura, non lo può essere; perché non l'ho concordata con alcuno; dico che ci sono i presupposti, basta volerlo, volerlo tutti, valorizzando il lavoro svolto in tutti i comprensori.

Qui da noi non sento l'intolleranza verso gli immigrati che ho raccolto nei racconti dei compagni delle altre regioni, sento un arretratezza nella discussione tra categorie e confederazione.

Su questo punto propongo un investimento in formazione per far comprendere a pieno che l'inclusione dei migranti va oltre il dovere di tolleranza; vanno perseguiti i diritti civili e di cittadinanza, coinvolgendo giovani, donne, anziani e disoccupati in iniziative per una più giusta distribuzione internazionale della ricchezza, valorizzando maggiormente il lavoro che svolge in splendido isolamento Progetto Sviluppo Liguria.

Facciamo sentire a questi compagni e compagne che il loro operare non avviene in mezzo al deserto ma dentro una CGIL che condivide la battaglia per progettare e costruire un mondo più giusto.

Poniamo alla confederazione la necessità di affrontare i problemi connessi a pari diritti nei rapporti di lavoro e nell'usufruire gli ammortizzatori sociali; bisogna proseguire la battaglia intrapresa con la privatizzazione del rapporto di lavoro così come bisogna pensare a modificare l'accesso alla DS o Disoccupazione speciale che in edilizia dovrebbe essere vincolata all'obbligo di frequentare corsi sulla sicurezza.

Ritengo altresì giusto che sia perseguito l'obiettivo intrapreso quattro anni or sono affinché in tutti i comprensori la Fillea abbia l'autonomia finanziaria, scelta che per altro è sancita in tutti i documenti organizzativi e nei regolamenti CGIL .

In casa nostra occorre rimarcare i differenti ruoli tra struttura Regionale e struttura comprensoriale genovese cioè mantenere distinte le due responsabilità. In questi ultimi quattro anni ho convissuto con i miei omologhi di Filca e Feneal che raggruppavano i due ruoli; molte volte abbiamo discusso in casa nostra come ciò non abbia agevolato il modo di lavorare unitario perché loro erano costantemente assorbiti dai problemi genovesi e di come Genova fosse il fulcro di ogni loro iniziativa.

Credo vada riconosciuto il peso specifico di Genova così come è giusto valorizzare le particolarità di ogni territorio e che tutte le diversità siano portate a sintesi regionalmente, senza mortificare nessuno.

La Filca ha scelto nell'ultimo congresso il nostro modello organizzativo; il cambiamento ha già provocato un miglioramento nel metodo di lavoro. Se anche la Feneal farà al suo congresso questa scelta, ne saremo felici, migliorerà il lavoro impostato con la Regione e i rapporti con gli stessi imprenditori.

Lo scorso mese di dicembre abbiamo inoltrato alla Regione una proposta perché integri il piano della formazione inserendo il nostro settore tra gli assi privilegiati per la formazione, dei prossimi anni.

Siamo partiti da questa considerazione che voglio qui richiamare:

qual' è stato il contributo del settore edile per lo sviluppo regionale e di che cosa vi sia bisogno nei prossimi anni.

Sull'analisi dello sviluppo del nostro settore a livello regionale, trovate nel materiale l'ottimo lavoro preparato da Bruno Spagnoletti che peraltro Vi è già stato distribuito nei congressi provinciali.

Il settore delle costruzioni in Liguria ha continuato a crescere ad un livello superiore della crescita avvenuta a livello nazionale.

Dal 2002 siamo cresciuti di circa il 5% all'anno, sono aumentate le imprese del 2% e gli occupati sono passati da 34.700 nel 2001 ai 47.000 di oggi, dati confermati anche dall'indagine fatta dall' ANCE e distribuita in occasione del 60° Anniversario di fondazione dell' ANCE genovese.

Le costruzioni contribuiscono in Liguria al 7% del PIL gli occupati sono quasi il 40% dell'intero settore industriale della Regione.

Analizzando questi dati, la nuova giunta regionale avrebbe dovuto tenere in maggior considerazione il nostro settore; a questo si aggiunga che ci sono delle scadenze che ci portano a riconsiderare il ruolo e il sostegno da parte dei fondi comunitari, che con le riforme previste imporranno a tutti i soggetti di modificare prassi e processi in atto sino alla fine del 2006.

Per il futuro vi saranno fondi comunitari da destinare come obiettivi primari " al rafforzamento della questione economica per uno sviluppo armonioso equilibrato e sostenibile" soprattutto nelle aree a forte invecchiamento della popolazione.

Si tratta quindi di spingere la regione affinché affronti una riflessione a favore di uno sviluppo sostenibile che rafforzi la crescita economica, la competitività e l'occupazione anche attraverso una maggiore tutela e qualità dell'ambiente.

Queste politiche debbono interessare anche il lavoro edile attraverso una pianificazione che produca progetti per uno sviluppo locale, trasferendo risorse al recupero artistico e architettonico; vogliamo un cambio di mentalità delle amministrazioni pubbliche affinché abbandonino la vecchia cultura del costruire; cultura sviluppatasi sull'onda delle emergenze abitative sorte a fronte degli sfratti.

Gli accordi di programma, i piani di sviluppo locale, i patti formativi locali, i contratti di quartiere sono gli argini di un " **sistema edilizio** " che deve contenere al proprio interno il cantiere qualità e le figure professionali che siano in grado da un lato di recuperare il lavoro anticamente fatto dai " maestri "; dall' altro di aiutare l'impresa a trasformarsi verso un sistema costruttivo tecnologicamente avanzato e nello stesso tempo attento all'ambiente e al territorio. C'è la necessità che la regione avvii un laboratorio sulle pratiche dell'edilizia, mettendo in collegamento e collaborazione il mondo della formazione con le scuole edili, con il mercato del lavoro edile, traguardando qualità, sicurezza ed una rinnovata consapevolezza ambientale.

Da Sarzana a Ventimiglia, ogni insediamento ha un preciso riferimento storico ed architettonico che affonda le radici dall'impero romano sino al rinascimento.

Recuperare, risanare, valorizzare tutto ciò che è possibile nella fascia costiera e nelle valli significa dare dignità ad un concetto di sostenibilità ambientale e di sopportabilità del territorio.

Smetterla di costruire sulle colline significa rafforzare l'opportunità della sfida turistica che diventa sempre di più una sfida " **tra territori.** "

Come ultimo argomento voglio affrontare il problema della sicurezza sul lavoro.

Ogni giorno in Italia 4 lavoratori perdono la vita, 140 restano invalidi per un incidente sul lavoro e oltre 40.000 all' anno contraggono una malattia professionale.

Il problema della sicurezza sul lavoro non solo non è in via di soluzione, ma nel nostro settore rischia di avere una involuzione allarmante generata dalla massiccia presenza di manodopera straniera.

Non conoscono la legislazione italiana e le leggi che tutelano la salute e la sicurezza sul posto di lavoro.

Disponiamo di un grande numero di leggi che disciplinano diritti e doveri di chi lavora, presiede, organizza le attività lavorative. E' obbligo del datore di lavoro di organizzarsi affinché nello svolgimento del lavoro non vi sia danno per i propri e altrui dipendenti.

Il lavoratore deve osservare le regole imposte e adoperare tutte le precauzioni e protezioni per non mettere a repentaglio la propria e altrui sicurezza.

Ogni lavoratore del settore deve sapere che se lavora con contratto in regola è assicurato obbligatoriamente contro gli incidenti sul lavoro; lavorare in modo irregolare “ **in nero**” significa non poter contare su nessun aiuto in caso di incidente, di danno permanente o malattia professionale.

Su questo fronte occorre insistere con campagne di informazione permanenti, con assemblee specifiche e con interventi straordinari debitamente studiati e ripresi dalle TV e giornali.

Compito speciale su queste materie è il lavoro che debbono svolgere gli RLST in tutti i cantieri ove non vi è il rappresentante dei lavoratori della sicurezza.

La figura del RLST con questa tornata di integrativi deve diventare operante in tutti i territori di questa regione. ( Imperia)

Bisogna proporre a Filca e Feneal di coordinare una campagna informativa plurilingue da parte di INAIL, COMITATI ANTINFORTUNISTICI ponendoci il problema che ognuno svolga un compito specifico in sintesi “ **chi fa che cosa**”.

Negli integrativi vanno fatti recepire alle nostre controparti gli accordi stipulati con gli enti locali. Questi accordi sono riferiti al ruolo del committente, dell'appaltatore, del subappaltatore al responsabile dei lavori ed al coordinatore in fase di esecuzione. Bisogna agire per semplificare la catena delle responsabilità, individuando con chiarezza le figure chiave sul cantiere.

Nei grandi cantieri che partiranno in Liguria nelle infrastrutture e su alcuni di quelli già aperti dobbiamo chiedere che ogni sei mesi si faccia una riunione specifica per analizzare le cause degli infortuni occorsi e impostare un adeguato lavoro di prevenzione.

Rovesciamo quindi il concetto che la produttività viene prima della sicurezza, mettiamo sullo stesso piano l'importanza della formazione professionale con quella in materia di sicurezza, combattiamo contro la logica degli appalti al massimo ribasso. Insistere su questi pilastri significa tutelare la salute e il principio contenuto nell'art. 32 della costituzione “ La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività “

L'articolo 41 sancisce che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana ( pone limiti alla logica del mercato e del profitto).

Lo statuto dei lavoratori e la Legge 626 danno la possibilità di controllare le condizioni di lavoro e di pretendere che esse siano pianamente operative, nel primo caso attraverso le RSU, nel secondo con RLS o RLST; in ultimo l'articolo 2087 del codice civile norma la necessità che le strumentazioni antinfortunistiche siano sempre aggiornate alle scoperte del processo scientifico tecnologico; in sostanza il datore di lavoro ha l'obbligo di informare i lavoratori sui rischi dell'ambiente, di vigilare costantemente sull'effettivo utilizzo dei dispositivi di sicurezza **anche contro la volontà del lavoratore** e non può considerarsi sollevato da responsabilità qualora si sia limitato a fornire ai prestatori di lavoro gli strumenti necessari alla protezione individuale.

Questi obblighi valgono anche in caso di appalto e subappalto; con l'articolo 2087 la tutela non si limita solo ai rischi fisici ma viene estesa anche al **danno morale e affettivo** patito dal lavoratore e al danno **biologico**; cioè quel danno che attiene alla vita di relazione.

Su tutto questo come sapete pesa la spada di Damocle che si chiama direttiva Bolkestein.

Sul piano culturale anche nel nostro settore si sono affermate le conoscenze sull'uso dell'alcool tra i fattori di rischio sia per la salute che per gli incidenti.

In edilizia il fenomeno era in regresso, oggi con l'immissione di lavoratori immigrati sta tornando di drammatica attualità.

Al consumo sproporzionato di bevande alcoliche è implicato il 40% dei decessi per caduta e secondo l'organizzazione mondiale della sanità è collegabile all'uso di alcool dal 10% al 30% degli infortuni sul lavoro.

Le statistiche rilevano che vi è un eccesso di morti per cirrosi e malattie alle vie respiratorie dei lavoratori edili a causa del consumo di alcool.

Su questo tema abbiamo cominciato a lavorare alcuni anni fa tenendo alcuni corsi sul ruolo del delegato sociale; vale forse la pena di proporre al centro di formazione della CGIL di rivisitare il progetto, promuovere nuove iniziative per favorire percorsi formativi per i nostri delegati.

Mi avvio alla conclusione, consapevole del ruolo che oggi ha la Fillea, del suo passato da conservare e valorizzare e di cosa serva per costruire un futuro responsabile.

Voglio ringraziare tutte le compagne e i compagni con i quali ho lavorato, mi sono confrontato e scontrato in questi 4 anni; ho trovato in questa categoria in tutti i livelli di responsabilità dal delegato alla segreteria nazionale, una grandissima disponibilità e solidarietà umana che mi è servita particolarmente nei momenti in cui sono stato male .

L'appartenere ad una organizzazione come la CGIL che compie 100 anni e alla Fillea CGIL, significa avere avuto l'opportunità e il privilegio di ricoprire incarichi che mi hanno sicuramente cambiato e poter dire ancora una volta che è più quello che ho ricevuto rispetto a quello che ho dato.